

Prezzo d'Ass. ciazione

L. e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 82
id. semestre	47
id. trimestre	28
id. mese	9

Le associazioni non si ritirano. — Lettere pieghie non si trasmettono al respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 60 — In terza pagina sopra la firma (notiziario) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina ca. 30

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3. e 4. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Amministrativo del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Beneficenza a colpi di gran cassa

I lettori del *Cittadino* avranno notato il riserbo da noi tenuto nei giorni scorsi riguardo alla così detta inaugurazione dell'Asilo Marco Volpe che ebbe luogo nella festa del Santo protettore della Venezia l'Evangelista S. Marco. Mentre i giornali cittadini hanno occupato delle colonne per eccitare autorità, le i sodalizi ed i cittadini a prendere parte alla dimostrazione, e per dare la più particolareggiata descrizione del concorso, e riportare i discorsi che vi furono pronunciati in lode della istituzione e del suo fondatore, noi ci siamo limitati a poche linee di cronaca, ed a pubblicare le lettere di ringraziamento del comm. Marco Volpe e del Sindaco.

Il nostro riserbo era giustificato da due ordini di idee, la mancanza di dati sicuri per poter apprezzare l'indirizzo morale dell'Asilo; il convincimento nostro che la vera beneficenza apparisce più bella e più utile se non è accompagnata dal clangore delle trombe, e da clamorose dimostrazioni.

Ora che la festa è passata, e che quindi non ci si potrà accusare di opposizione ad una più o meno spontanea dimostrazione di gratitudine ad un cittadino benefico, crediamo opportuno esporre francamente le nostre idee in proposito.

Primo di tutto però ci teniamo a dichiarare, che non abbiamo avuto rapporti col comm. Marco Volpe, che non abbiamo quindi motivo di dubitare della sincerità delle sue disposizioni, e perciò respingiamo qualunque interpretazione ostile che si volesse dare al nostro contegno.

La istituzione di un Asilo infantile collo scopo di accogliere durante il giorno i teneri figli dell'operaio povero, custodirli, dar loro il cibo necessario, e procurare di iniziarli in quei principi di educazione morale che è compatibile colla loro età, è certamente opera di beneficenza, utile per i bambini ed anche per i genitori.

Ma perchè tale opera sia perfetta, a nostro avviso deve essere ispirata da una idea che si eleva sopra l'ambiente della esistenza materiale.

Ai bambini non si deve dare soltanto il nutrimento materiale, conviene insegnar loro a conoscere ed amare Iddio che è il vero autore della vita, conviene coll'esempio e colle parole imprimere nelle loro tenere menti che l'affetto, il cuore non deve arrestarsi alle cose materiali, ma elevarsi sopra le cose sensibili; conviene iniziarli per quella via che può renderli un giorno cittadini veramente buoni ed onesti.

L'asilo si sostituisce ai genitori nella custodia dei bambini per il tempo che vi stanno raccolti, deve disimpegnare per intero anche i doveri, altrimenti la beneficenza si risolverebbe in un tradimento.

La beneficenza che non ha altro scopo che il soccorso materiale, avvilisce l'uomo; nella diversità di condizione gli fa vedere una ingiustizia, fomenta l'avversione contro lo stesso benefattore, spiana la strada al socialismo nella sua forma più rude. La beneficenza invece che si ispira ad un ideale più elevato, che nell'indigente riconosce un essere che ha la stessa origine, che è dotato delle stesse facoltà, che deve aspirare allo stesso fine ultimo del ricco, e che l'uno e l'altro sono quindi fratelli obbligati ad amarsi vicendevolmente, solleva l'uomo, e nella diversità di condizione non gli fa ravvisare che una accidentalità, per cui il ricco ha la soddisfazione di soccorrere, il povero, quello, di avere una prova dell'affetto del suo benefattore.

Se questo concetto della beneficenza, che in ultimo si risolve nella pratica del precetto evangelico di amare il prossimo come se stesso per amor di Dio, servirà di guida nell'indirizzo dell'Asilo, il comm. Marco Volpe non si preoccupi delle sprzzanti dichiarazioni del Comitato del Circolo di studi sociali, che presto o tardi anche quel Comitato, se veramente vorrà studiare, dovrà riconoscere che la vera via per la soluzione della questione sociale è quella segnata dal precetto di N. S. Gesù Cristo.

Se la beneficenza per chi ne ha i mezzi è un dovere, e se il benefattore si merita la gratitudine dei beneficiati, noi però non crediamo fosse opportuna la clamorosa manifestazione che si è fatta nel 25 aprile p. p.

Anzi tutto Udine ha avuto altri cittadini benefici quanto il C. m. Mar'o Volpe, Venerio Tomadini, Filafiero, i fratelli Scropi, Benedetti hanno fondati degli istituti, la loro memoria è viva nel cuore degli Udinesi, ma a nessuno nè vivo, nè morto si sono fatte dimostrazioni pari a questa. I confronti sono odiosi.

L'asilo Volpe è aperto fino dal novembre 1893, non si può quindi dire che si trattasse proprio di una festa di inaugurazione; l'Asilo per natura sua non può essere utile che per i cittadini, e vi presero parte dei sodalizi della Provincia; il Sindaco nel suo discorso tra le altre cose disse che: l'idea che ebbe il comm. Marco Volpe ed il modo che la esplicò *colmarono una lacuna nella nostra città* — e che — oggi è assicurato l'avvenire prospero e perenne (dell'Asilo) — mentre un Asilo in Città esiste fino dal 1838, ed il com. Volpe nella lettera di ringraziamento dichiara che « il pensiero di assicurare la esistenza alla istituzione sarà in breve registrato in apposito Statuto, e che si può contare sulla sua intenzione ».

Senza porre in dubbio la serietà dell'intenzione del comm. Marco Volpe, ci sembra quindi che la affermazione del Sindaco sia stata azzardata, e che concorso di autorità, di sodalizi, con gonfalon, di cittadini, di musiche, con processione e discorsi ecc. anziché una spontanea dimostrazione di giubilo per una istituzione di beneficenza, sia stata una gonfiatura montata per festeggiare l'onomatico di un uomo.

Il duello e la civiltà liberalistica

La *Corrispondenza Verde* è una pubblicazione di tinta piuttosto radicale, perciò non sospetta punto di clericalismo. Ora si legga che cosa scrive, al N. 34 del 30 aprile, a proposito dei disordini di Padova e Venezia, sul duello:

« Il duello non è un reato politico, non è cioè uno di quei reati di cui la nostra polizia si occupa esclusivamente. Eppoi, il duello non è considerato come un fatto criminoso da molta gente che prova invincibile ribrezzo leggendo i fatti vari nei quali sono raccontate le gesta sanguinose del coltello. « Il sig. Dufauré, quando qualcuno gli parlava del duello, osservava ironicamente: « Voi volete parlare, senza dubbio, dell'omicidio con premeditazione? » Il duello è un modo legale col quale la borghesia dirigente ha voluto riserbarsi di commettere un reato di sangue senza cadere sotto la sanzione della legge penale e della legge morale.

« Due operai eccitati dal vino vengono a rissa, si esaltano e, quando l'ira li vince escono dall'osteria, impugnano il coltello e si feriscono a vicenda. Se le ferite sono lievi, sono processati per ferimento, se uno dei due resta sul terreno l'altro è accusato di omicidio. Quando invece si tratta di duello, la definizione del reato è più lusinghiera e le conseguenze giuridiche sono meno gravi. Perché quando due operai si accoltellano, lottando ad armi uguali, non commettono un duello, o perchè quando un uomo ne uccide un altro in duello non commette un omicidio con premeditazione, come diceva il sig. Dufauré? »

Verità sacrosante, magistralmente esposte. Ma non basta. La *Corrispondenza Verde* continua scrivendo sulle scuole di scherma delle riflessioni che trascriviamo:

« E come se non bastasse le sottigliezze farisaiche della nostra casistica penale, rivolta a stabilire una differenza che non esiste tra il duello e altri modi di ferire e di uccidere che da esso si differenziano solamente nella forma e nel rito, abbiamo delle scuole di scherma in cui si insegna pubblicamente l'arte di violare gli articoli del codice penale contro il duello. Si dice, è vero che la scherma è una appendice necessaria delle scuole militari, ma noi crediamo che, sul campo di battaglia, succeda difficilmente che due ufficiali nemici si pongano a tirare accademicamente di sciabola o di spada in mezzo al frastuono delle artiglierie e al cozzo dei battaglioni.

« Si dice anche che la scherma è un eccellente ginnastica per i civili; ma in verità si può sostenere che la miglior ginnastica è quella del trapezio e della vanga, che dilata i polmoni e fortifica i muscoli ed i nervi, senza aumentare gli istinti omicidi della razza. La scherma sarà un buon esercizio per il corpo; ma è un pessimo

esercizio per la mente e per l'anima; ad ogni modo, essa costituirà sempre, checché se ne dica, una scuola di delinquenza finché servirà nelle sue ultime conseguenze, a insegnare ai cittadini il mezzo meccanico di violare il patto sociale e di uccidere il prossimo. »

I genitori sensati faranno bene assai e assai se mediteranno molto seriamente questa predica, che non vien fatta loro da un clericale, nè da un « nemico della patria. »

Processo della Banca Romana

Mercoledì è incominciato alla Corte d'Assise di Roma il processo della Banca Romana.

Gli imputati B. Tanlongo e C. Lazzaroni furono tradotti dalle carceri nell'aula in due carrozze particolari, stante la loro età che supera i 70 anni non sono ammanetati. Monzilli e Agazzi legati ai polsi sono condotti nell'aula con altra carrozza. Tutti e quattro prendono posto nella gabbia, che fu rimessa quasi a nuovo. Fuori della gabbia siedono gli imputati a piede libero Bellucci-Sessa, Toccafondi, e Zammarano.

Alle ore 10 e 10 entra la Corte. Dopo l'appello degli avvocati difensori, degli avvocati della Parte civile e dei giurati, il Presidente legge le imputazioni dei diversi accusati.

Indi, alle ore 10.45, si fa sgombrare la sala, mentre i giurati si ritirano per costituire la Giuria.

Dopo la costituzione della Giuria è cominciata la lettura dell'atto d'accusa.

La lettura dell'atto d'accusa termina alle ore 16.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, il Presidente le riassume brevemente, quindi dichiara la Banca d'Italia costituitasi Parte civile.

Gli avvocati difensori non si oppongono. Il Presidente dichiara pure la costituzione di Parte civile dei due azionisti Paleani e Castelnovo, contro gli ex-reggenti della Banca Romana e la costituzione di Parte civile di Plebano.

Gli avvocati De Dominicis, Carancini, Pagnoncelli e Barzilai, difensori degli ex-reggenti della Banca Romana, si oppongono a tale costituzione.

Alle ore 17.45, stante l'ora tarda, l'udienza si leva, rimandando a venerdì l'incidente sulla costituzione della Parte civile.

Ecco un riassunto dell'atto d'accusa.

Con decreto del 30 dicembre 1892 fu disposta una ispezione straordinaria agli istituti di emissione. Procedendosi per effetto di detto decreto alla ispezione della Banca Romana, il commissario, comm. Martuscelli rilevò che si era verificato un eccesso abusivo di circolazione per oltre sessanta milioni, e che alla cassa della Banca mancava la somma di lire 28.596.106.

Rilevò ugualmente che tanto l'eccesso di circolazione quanto la deficienza di denaro, erano stati costantemente occultati nelle situazioni di cassa, nei registri contabili e nelle esposizioni ufficiali. Rilevò inoltre che per mascherare da ultimo il vuoto di cassa si erano simulate altrettante operazioni di conto corrente passivo per le somme corrispondenti.

Pervenuta la denuncia di questi fatti all'Autorità giudiziaria, fu aperto il procedimento a carico di Bernardo Tanlongo e di Cesare Lazzaroni, i quali, per le pubbliche funzioni di governatore e di cassiere di un Istituto sottoposto per legge alla tutela dello Stato, dovevano rispondere di peculato e di falso.

L'istruzione penale, secondo l'accusa, accertò non solamente che la Banca Romana si era sempre abbandonata in tutti gli anni precedenti ad una eccedenza di circolazione oltre i limiti di legge, ma determinò anche la cifra precisa di questa eccedenza alla data dell'ispezione.

Accertò ancora, dice l'accusa, che realmente erano state falsificate a tal proposito le successive situazioni decarie, perchè in esse la circolazione eccedente non era stata mai denunciata, ed accertò che si era fatto ricorso ad un altro ordine di falsità, imperocchè, per portare come versato in cassa un maggior capitale ed aumentare in proporzione la circolazione, si erano simulate tante operazioni di conto corrente attivo, le quali, alla data della ispezione, raggiungevano la somma di 22 milioni.

La istruzione penale, dice ancora l'accusa, accertò d'altra parte, che la cassa della Banca Romana era stata defraudata di una somma ingente, circoscritta ora a L. 23 milioni 045.456.00 in quanto che l'esito di questa somma non appariva giustificata dalle scritture, nelle quali invece, sino al 20 dicembre 1892, la somma mancante appariva tuttavia esistente.

Così, secondo l'atto d'accusa, fu accertato del pari, che allo scopo appunto di simulare cotesta esistenza di danaro, la cassa presentava false situazioni alla contabilità della Banca, e perciò la falsità si riproduceva nelle scritturazioni contabili, e ricompariva nelle scritturazioni decarie. Fu accertato infine che, dopo il 30 dicembre 1892, sopraggiunta la necessità di dare una forma di esito alla somma che da tempo mancava, e che sino ad allora si era falsamente portata per esitante, si ricorse per tutto espediente ad un altro falso, che fu quello di fingere trentasette operazioni di aperture di credito affatto insussistenti.

Determinato la realtà del vuoto di cassa, e dei falsi usati per nascondere, era ben chiaro che doversero darne conto il governatore ed il cassiere, imperocchè l'amministrazione e la custodia del patrimonio della Banca erano ad essi affidate.

L'istruttoria a questo proposito mise in luce un fatto singolare e saliente. Risultò infatti che si era fatta fabbricare una enorme quantità di falsa moneta per il valore di milioni di lire, rappresentata da una duplicazione di serie e di numeri di biglietti di precedenti creazioni legali.

Lo scopo di ciò era quello di ritirare e custodire clandestinamente in cassa i biglietti delle precedenti creazioni legittime, e di sostituire ad essi nella circolazione i duplicati falsi e di poter così ad ogni occorrenza dissimulare il vuoto già fatto e da farsi mediante i duplicati veri, non annullati, nè tanto meno abbruciati. Realmente si pervenne solo a mettere in circolazione 41 duplicati falsi da mille lire, ritirando e conservando 41 duplicati veri corrispondenti; ma la insidia fu a tempo scoperta da alcuni impiegati della Banca, i quali obbligarono il governatore a distruggere tutta la massa di duplicati falsi.

Rimase del pari asodato che alla continuata sottrazione ed alle perduranti falsità aveva contribuito la corruzione in varie forme adoperata, sia inducendo ad illeciti favori un membro del Parlamento, sia guadagnando il silenzio di due funzionari proposti alla vigilanza dell'Istituto.

E si accertò infine che governatore e cassiere avevano taciuto il vero bilancio della Banca ed avevano distribuito interessi illeciti, e che, contrariamente alle disposizioni del Codice di commercio, avevano inoltre acquistato azioni della Banca ed accordato anticipazioni sulle medesime.

D'altra parte, oltre le descritte responsabilità di Bernardo Tanlongo e di Cesare Lazzaroni, l'istruttoria penale venne liquidando le responsabilità coordinate e subordinate di altri individui.

Rimase infatti accertato che l'on. De Zerbi, ora defunto, aveva ricevuto somme assai vistose, per favorire, come dava a credere che potesse fare, gli interessi della Banca; e risultò che era stato Gaetano Bellucci Sessa colui il quale, intimo del governatore e del deputato nella scienza dell'uso a cui servivano e della sottrazione da cui derivavano, aveva portato dall'uno all'altro le somme suddette.

Risultò anche all'accusa che Antonio Monzilli, direttore-capo di divisione al Ministero di agricoltura, industria e commercio, sciente del peculato che si andava commettendo e delle falsità delle situazioni decarie, dirette ad occultare il vuoto di cassa e l'eccesso di circolazione, aveva omesso, per ricevuta mercede, di denunciare i reati a lui noti, concorrendo così nella sottrazione per una somma dimostrata di lire 59.500 ed anche nella consumazione del falso.

Così — a detta dell'accusa — risultò anche che Lorenzo Zammarano, commissario governativo presso la Banca Romana, aveva consentito a non rivelare i gravi disordini della Banca, per somministrazioni di danaro a lui fatte dal governatore e dal cassiere nella somma di lire 18.000.

Rimane infine accertato che due impiegati della Banca, Giovanni Agazzi e Pietro Toccafondi, avevano indebitamente sottratto alcune somme ad essi affidate per il loro ufficio e cioè lire 90 mila il primo e lire 26.595 il secondo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 2 maggio 1894.

Il Primo Maggio a Torino

Il 1.º Maggio è passato ed è passato tranquillo e cheto senza fare sentire ad alcuno la sua presenza. Qui a Torino gli operai tutti si sono recati al lavoro, nessun sciopero, nessun incidente. Per precauzione però la guarnigione era consegnata ed occupava i gazometri, le stazioni ecc. Alla sera nelle società operaie e socialistiche si festeggiò il 1.º Maggio con discorsi e bicchierate, ma anche questo fu tutto in famiglia. Si fecero diverse pubblicazioni sul 1.º Maggio, vi fu tra le altre quella del *Grido del Popolo*, giornale socialista, che fu subito sequestrato e vi fu pure un numero unico intitolato *1.º Maggio* edito per cura delle Sezioni Antisocialista del Circolo della Gioventù Cattolica. Questo numero unico è per tutti i rispetti commendabile, anche per il lato della stampa, nitida ed elegante. Contiene alcune parole di Mons. Arcivescovo di Torino, un articolo del prof. Toniolo dell'Università di Pisa ed altri del teol. prof. Alessi, dell'avv. Scala, dell'avv. Rondolino ecc. una erudita dissertazione sul titolo *Noi ed il Socialismo* del signor Franco Invece studente in legge e membro del Circolo Universitario Cattolico, una poesia del dott. Agostino Cameroni, un brioso componimento poetico sul primo Maggio del canonico commendatore Augusto Ebreo e finalmente un interessante bozzetto *Ebreo e Socialista* dell'impiegato avv. Serlunghi il promotore di questo numero unico e l'anima della Sezione Antisocialista.

Questo numero unico andò a dirittura a ruba, e in città e in provincia e fuori e certamente avrà fatto del gran bene dilucidando certe idee, che non sono ancora ben chiare nella mente di molti. Speriamo che questo 1.º Maggio passato così tranquillo segni la fine del gazzarre degli anni passati e che il 1.º Maggio sia di nuovo solamente nominato per indicare il primo giorno del mese consacrato alla regina dei Cieli.

V. F.

Il Pitier si prende volentieri, aumenta l'appetito e rende facile la digestione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 2 — Pres. Biancheri

Saracco, ministro dei lavori pubblici, risponde al deputato Brunialti che desidera sapere se abbia o creda di chiedere i poteri necessari a richiamare le Società esercenti le reti ferroviarie a non spingere la diminuzione del loro personale oltre ai limiti che recenti avvenimenti dimostrano già incompatibili colla sicurezza del servizio e dello stesso personale ferroviario.

L'amministrazione crede di avere questi poteri, ed ha anche il dovere di vigilare che il personale sia sufficiente; questo va fatto e intende fare scrupolosamente in avvenire.

Lo stesso Saracco risponde poi ad una interrogazione di Imbriani sul servizio di traversata dello stretto di Messina fatto da un piroscafo straniero, e Crispi risponde a Prinetti e Barzilai sull'andamento dell' Ospizio di Termini a Roma.

5 Appendice del CITTADINO ITALIANO

GIOVANNI DANDOLO

Testo di Psicologia del R. Liceo di Udine

Esame critico

VII.

Rettifiche storiche

Facendo la storia dei pensamenti degli uomini sull'anima l'Autore si limita ai soli Greci, e la divide in due epoche, quella che precede la comparsa dei filosofi da noi conosciuti, e quella in cui essi insegnarono. La prima ci riporta il pensiero non solo dei Greci, ma di tutto il genere umano da essi raccolto, e la seconda di quella parte del genere umano che si è applicata per professione a cercare la ragione delle cose, e la loro essenza. Chiameremo la prima della tradizione filosofica l'altra.

EPOCA DELLA TRADIZIONE

Colla traslazione dei popoli dall'Oriente all'Occidente provata da innumerevoli monumenti e pienamente consentanea al racconto Biblico è venuta dalla Caldea e dall'India nell'Egitto e di là nella Grecia ed in Roma la credenza religiosa intorno all'anima. Pausania narra che era fama comune presso i Messenii che il loro valorosissimo capitano Aristomene prestasse dopo morte aiuto e favore ai Tebani nella segnalatissima vittoria che sotto la condotta di

— Si discute il disegno di legge per una nuova proroga quinquennale dei tribunali della riforma in Egitto.

Rizzo, relatore, desidera conoscere l'avviso del governo sugli apprezzamenti esposti nelle relazioni intorno al buon esito della riforma giudiziaria in Egitto.

Blanc ministro degli esteri, accogliendo l'invito del relatore, fornisce le chieste di lucidazioni e quindi il progetto è approvato.

Approvatosi poi un disegno di legge per approvazione di maggiori assegnazioni e corrispondenti diminuzioni di stanziamento sul bilancio degli esteri, incomincia la discussione del bilancio degli affari esteri.

Prendono la parola facendo osservazioni e raccomandazioni Lucifero, Imbriani, Prietti, San Giuliano ed altri.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Vengono comunicate due interrogazioni di Imbriani, quindi levata la seduta alle ore 18,20.

La Camera del 3

La discussione sul bilancio degli esteri dà motivo di discorrere a vari oratori, ai quali il ministro Blanc così risponde:

Ricorda gli eventi, le trattative del 1866 e le assicurazioni avute dal cancelliere di Prussia che bastarono a costituire l'alleanza, la quale, malgrado alcuni inconvenienti che la accompagnarono per alcune pubblicazioni che in quel tempo si fecero, ha dato i suoi frutti.

Più tardi gli avvenimenti europei subirono importanti modificazioni. Se l'Italia non potè trarne tutto il partito desiderabile, fu perchè disgraziatamente la sua politica subì continue mutazioni di indirizzo, in causa delle frequenti crisi ministeriali e della scarsa conoscenza del popolo italiano nel valutare i suoi veri e permanenti interessi.

Abbiamo assistito ai più grandi spartimenti nel Mediterraneo e, se non abbiamo saputo profittarne, la colpa è nostra. Non vi è sponda di questo mare che non ci sia stata offerta e che noi rifiutammo; e perchè rifiutammo? Perchè non volemmo che si dicesse che approfittavamo dei lutti della Francia per trarne vantaggio. Questa è storia ed ora si può dire.

Il mio illustre maestro e predecessore Mancini era predominato da questo concetto e, da momento che non fu possibile d'aver la Francia in Egitto, rifiutò risolutamente di andarci.

Fu atto di solidarietà verso i compagni del 1859.

Ciò non ci ha giovato, nondimeno la politica italiana ebbe allora un carattere fermo e deciso.

Un uomo ebbe il concetto chiaro di questa politica, e fu l'on. Crispi. Egli capì che bisognava allearsi alla Germania per lo svolgimento della nostra politica ed all'Inghilterra per lo svolgimento dei nostri interessi economici. Il Mancini accolse questa idea e la tradusse in atto, da cui nacque l'alleanza con le potenze centrali.

L'on. Barzilai ha domandato quali effetti produce quest'alleanza durante il presente periodo di pace. Essi sono molteplici e diversi. Noi spesso giudichiamo della nostra politica facendo astrazione da un fatto importante. Al di là del Tevere esiste una potenza; diciamo pure, il Vaticano, che noi non consideriamo, ma che le altre potenze considerano per la protezione dei loro

sudditi cattolici. Dal giorno in cui fu stipulata l'alleanza, l'Austria Ungheria ha cessato di considerarsi come una potenza chiamata ad assumere la difesa degli interessi temporali del Pontefice.

**

In quanto alla posizione dell'Italia e all'indirizzo che intende seguire, dichiara che questa posizione e questo indirizzo furono tali quali le politiche diverse dei successivi gabinetti le hanno saputo creare. Non saremmo su questi banchi se ci ritenessimo vincolati ad deroghe di libertà nell'attuazione d'una politica esclusivamente nazionale. La responsabilità di quanto fu e sarà fatto ricade su noi soli. Gli obblighi nostri verso gli alleati consistono in solidarietà di comune difesa in caso di provocazione; nulla più, nulla meno. Ora io constato con profondo compiacimento che tale eventualità è più che mai improbabile, perchè esclusa dalla volontà dei Sovrani e riprovata dalla coscienza universale.

Nessuna potenza, animata da intenti pacifici, può imperialarsi per questo fatto d'assicurazione contro conflazioni che ci ricondurrebbero alle barbarie.

Per quel pegno di pacifica espansione altre potenze si son date più di noi, ma i nostri interessi non possono essere promossi che da noi stessi. Non accusiamo alcuno se ci siamo lasciati distrarre dalle vie che si andava riaprendo al Mediterraneo. Era impossibile ricavar frutto da una politica estera coll'alternarsi da noi di programmi contraddittori. Così è che la coscienza nazionale rimase all'oscuro circa le legittime condizioni d'attività esterna, dalle quali dipende la nostra prosperità materiale, la nostra stessa ragione d'essere. Conviene ormai occuparci meno della politica estera altrui e più d'una politica nazionale indipendente, obbiettiva, superiore alle clientele e immune da furberie d'altri tempi. Bisogna convincerci che alle potenze amiche ci dobbiamo rivolgere meno per la nostra difesa cui è supremo interesse di indipendenza provvedere noi stessi, che per la comune tutela d'interessi comuni che verrebbero compromessi nel Mediterraneo.

Invocheremo una più attiva cooperazione del Parlamento nei concetti direttivi della nostra politica estera, sia per l'efficacia del nostro linguaggio all'estero, che avrà forza quando esprimerà il pensiero del paese; sia per lo sviluppo della coscienza nazionale che langue per la mancanza di alimento e di luce.

La posizione dell'Italia fra le altre nazioni dipende dalle deliberazioni ora imminenti che il Parlamento prenderà per la nostra indipendenza economica, unica base di indipendenza politica. Lo sviluppo dei nostri interessi esterni sarà il portato della vitalità normale che spetta a voi restituire all'Italia.

Concludendo, il ministro dice: « Noi invochiamo la più larga e aperta discussione; non vi sono (ripeto) segreti da nascondere. Possiamo tacere degli impegni che altri ha preso con noi, ma a quanto a quelli che noi abbiamo preso con altri, non abbiamo nulla da tacere. Ciò che importa è che il nostro popolo si educi a considerare le questioni di politica estera per quello che sono, e che intenda come al giorno d'oggi non si possano applicare concetti d'altri tempi.

L'Europa è incominciata nel '66, e nel '70 la nostra politica pacifica che non ha nulla di incompatibile cogli interessi del

del come e di quali parti e sostanze fossero creati da Dio.

Questo pensiero si universale tra gli uomini e la sua ferma consistenza per tutti i tempi trascorsi da quelli in cui egli viveva sino alla più remota antichità parve, al principe della Romana eloquenza come della filosofica sapienza Cicerone, provare in modo imponente ed assoluto la persistenza degli spiriti o anime in se medesimi e la loro immortalità.

Ma torniamo ai Greci. Non è dunque vero ciò che l'Autore asserisce, che cioè in Grecia in quest'epoca vetusta « l'anima si concepisse come uno spiro (aria) che morto il corpo riviveva nell'Ade in forma di persona, di quella persona nel corpo della quale aveva albergato sopra la terra. Pare un duplice, del corpo, che manca tuttavia di spontaneità ed intelligenza è un automa » pag. 11. Altrimenti perchè Achille ed a qual fine, come l'Autore dice, avrebbe sgozzato « sulla tomba di Patroclo agnelli e giovenchi e cani pasciuti alla mensa regale e dodici prigionieri troiani, se il defunto amico suo ridotto era un automa il quale perciò non poteva nè conoscere nè gradire questo sacrificio? »

Bellina poi questa che Achille li sgozzava perchè servissero coi duplicati, loro cioè corpo od anima passati all'altro mondo, il loro estinto signore: è un pensiero una idea si peregrina che non mi venne mai fatto di trovare in nessun scrittore passato, nè ho speranza, se campi lunghi anni, di rinvenire.

(Continua).

l'Inghilterra e della Russia ed è conciliabile altresì con quelli della Francia. Spera che questi concetti penetreranno nella coscienza nazionale e indurranno il Parlamento e il Governo a mantenere un indirizzo uniforme e costante nella politica estera dell'Italia.

ITALIA

Roma — Corsa di bicicli disgraziata — Ieri ebbero luogo nella pista del Veloce Club romano varie corse di bicicli.

Alla terza corsa correvano i soci Moreschi, Dani, Tarlarini, Nemo, Nuvolari e Colombo. Al quinto giro un tubo pneumatico del biciclo di Tarlarini scoppiò con fracasso facendo rotolare a terra il giovane che lo montava insieme a Dani e Nemo che lo seguivano. Tutti e tre riportarono delle piccole contusioni.

Due guardie municipali corsero immediatamente per soccorrere i feriti varcando lo steccato. Entrarono nella pista senz'accorgersi degli altri tre corridori che si avanzavano velocemente disputandosi il primato. Una di esse riuscì ancora con un salto a rientrare nello steccato, ma l'altra venne investita ed urtata violentemente dal biciclo del Colombo ruzzolando a terra in modo assai pericoloso. Il Colombo dall'urto fu balzato a terra riportando gravissime contusioni al petto ed alle gambe al punto da non potersi rialzare. Soccorso immediatamente si riebbe alquanto.

Sassari — Un orribile morte — L'ingegnere Fasoli essendo scivolato vicino ad una macchina dello stabilimento industriale di Santa Maria, s'impigliò nel volante che lo trascinò negli ingranaggi. Prima che si arrivasse a fermare la macchina il Fasoli, sfracellato, era morto. L'ingegnere Fasoli era assicurato pel capitale di cinquanta mila lire per disgrazie accidentali.

ESTERO

Austria-Ungheria — Una bomba a Praga — Martedì notte una pattuglia di polizia rinvenne sotto una finestra del palazzo Hohenlohe una bomba carica di polvere ed altro materiale chimico.

La polizia giunse a tempo ad impedire lo scoppio della bomba.

Francia — Grave incendio — Un incendio ha distrutto mercoledì la segheria e le grandi officine di costruzione dell'arsenale navale Mourillon. I danni sono valutati a circa cinque milioni. Fu aperta un'inchiesta.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 4 MAGGIO 1894

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 18.

Min. Ap. notte 10.2

Barometro 751.

Stato atmosferico Piovoso

Vento

Pressione calante

Jeri Vario

Temperatura: Massima 19.6 Minima 8.7

Media 14.42 Acqua caduta m. 1

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore Europa Centr. 4.43	Leva ore 8.54 p.
Passa al meridiano » 12.3.13	Tramonta 6.2 a.
Tramonta » 7.6	Età giorni 29
Fenomeni:	

La commemorazione di G. Federicis

Ieri alle due pom. nella Sala Aiace, il consigliere comunale E. Pletti, tenne l'annunziata conferenza su G. Federicis, che legò l'intero patrimonio all'Istituto Tomadini. Il pubblico veramente non era tanto numeroso; predominavano gli operai: vi assisteva il Sindaco cav. Morpurgo, gli assessori co. di Trento e Measso, il consigliere comunale dott. Mander, il maggiore dei carabinieri Cav. La Vista, e qualche altra notabilità.

Il Pletti esordì con una premessa. Ringraziò cioè i giornali *Friuli e Giornale di Udine*, per l'appoggio dato alla iniziativa; chiamò falsa l'asserzione od insinuazione della *Patria*, che cioè con le onoranze al G. Federicis si voglia protestare contro le dimostrazioni fatte al Comm. Volpe; quindi si scagliò contro il *Friuli* il quale nel chiudere ieri una cronaca si lasciò andare ad un commento, che al Pletti urta un po' i nervi.

Venendo quindi al tema disse non esser necessario spendere molte parole per trattare la figura del grande benefattore. Il Federicis oriundo di Gorizia, con l'ingegno e la attività riuscì a formarsi un pingue patrimonio; ritiratosi poi dagli affari, scelse per sua dimora Udine, alla cui cittadinanza da 14 anni erasi iscritto.

Venutovi quindi ad abitare, incominciò ad informarsi sull'andamento dei vari istituti di beneficenza cittadini, ed il motivo di queste sue informazioni ben lo si comprese quando morendo lasciò ogni suo avere, L. 327 mila lire, all'istituto Mons. Tomadini, unico che corrispondesse al suo ideale, perchè informato ai veri principi della carità cristiana.

Rilevò la modestia del Federicis, il quale,

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta
L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio
Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere
Per dare alle Camere un distinto profumo si sprazza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

Serve per la Testa
Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori
Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffrono dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie
Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le Buone Profumerie, Chioschi, Priglierie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Non guastare i fornimenti di Chiesa LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, dorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le brunture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE

al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi di S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche.

Via Crucis con le 14 vignette a pag. i. iera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una cartolina vaglia di L. 1,25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

Volete godere buona salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri
IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore Riconosciuto depurativo del sangue ADOTTATO nei RR. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shvardi, Tomaselli, Spediacci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Blasi Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saghione, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trema, celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofola, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trefusia, al disgustoso Olio di Merluzzo o ed a tutti gli altri ferruginosi.

Esigete la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI
Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro



Liquore Stomacale Ricostituente DI FELICE BISLERI MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermut.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e botteghe.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

AVVISO

Come per lo passato, i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kosteinitz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua di Cilli, di cui garantiscono la purezza, essendo la sorgente sicura da filtrazione d'altre acque, come avviene di sovente in altre fonti.

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltre che come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmola, Senatore del Regno, e prof. De Dominis di Napoli ed i prof. Gottlieb di Graz e F. S. buster di Rohitsch ed altri. Vendita al minuto presso la Bottegheria Dorta Via Paolo Cincian.

Deposito all'ingresso Sub. Aquileia.

F.lli DORTA.

Ai M. R. Parrocchi e sigg. Fabbricieri

FARMACIA LUIGI PETRACCO

UDINE — Chiavris — UDINE

Assortimento candele di cera e torci a consumo, sia per processioni che per funebri.

Prezzi modicissimi

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16. Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando la bellezza alla modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE

Vapori Postali Francesi

SEDE SOCIALE

Parigi - Rue Amber, 6

Agenti Generali

Fratelli GONDRAND



Per New-York } Partenza da Havre og i Sabato
viaggio in 7 giorni

Per Colon . . . } Partenza da S. Nazaire il 9 d'ogni mese

da Marsiglia il 12

da Havre il 22

da Bordeaux il 26

da Havre il 15

da Bordeaux il 17

Per Messico . . . } da S. Nazaire il 21

Per qualunque schiarimento rivolgersi ai

FRATELLI GONDRAND

Via Tre Alberghi, 18 — Galleria Vitt. Eman., 22 24

Agenzia di città via Dante

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiche colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2,20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione